Il dibattito al Comitato Centrale e alla CCC del PCI

attraverso misure parziali di disarmo e di normalizzazione delle relazioni tra tutti i paesi del continente le condizioni per una soppressione simultanea dell'alleanza atlantica e del trattato di Varsavia — si indicava tutta una serie di obiettivi Voglio ricordare tra questi e cito testualmente «la conclusione di un accordo tra tutti i paesi d'Europa che escluda dai loro rapporti il ricorso o la minaccia del ricorso alla forza rinunciando all'ingerenza negli affari interni e consentendo conformemente ai principi della Carta dell'ONU la soluzione di tutte le controversie tra loro con mezzi esclusivamente pacifici»

La dichiarazione di Karlovy Vary ci può servire come base di giudizio anche per quel che concerne la situazione internazionale ed europea non essendo intervenuti da allora — se si eccettua l'attacco ai paesi arabi — fatti tali da mutare la validità dell'analisi allora compiuta Si sottolineava in quel documento che «attualmente importanti cambiamenti sono in atto nell'opinione pubblica europea che prende coscienza della sterilità e del pericolo della politica imperialista di divisione dell'Europa» e si rilevava anche che «nuove tendenze si manifestano nel movimento socialista e socialdemocratico che, in certi paesi europei si pronuncia a favore della distensione internazionale e della collaborazione con i comunisti Nuove tendenze — si aggiungeva — emergono nel mondo cattolico a proposito dei problemi del progresso sociale e della pace Nuove possibilità di contatti si sono pure manifestate fra le varie organizzazioni sindacali e altre organizzazioni democratiche L'azione comune tra comunisti socialisti e cattolici può diventare un fattore positivo di pace nel nostro continente»

Noi riteniamo che queste tendenze abbiano continuato a manifestarsi anche dopo Karlovy Vary così come sono rimasti sul tappeto tutti i problemi che quella dichiarazione indicava — a cominciare dal riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere e dell'esistenza *di due Stati tedeschi* — e che si presentano tuttora a causa del rifiuto di Bonn e dei suoi alleati di riconoscere la realtà europea come motivi permanenti di tensione sul nostro continente L'impegno che tutti i partiti comunisti e operai d'Europa hanno assunto in quella conferenza è stato quello di dedicare tutte le loro forze alla realizzazione dei compiti di pace di progresso e di democrazia che si pongono dinanzi ai popoli europei «Ogni partito comunista nelle condizioni particolari nelle quali è chiamato a lottare — si leggeva ancora in quella dichiarazione — è responsabile della sua politica di fronte alla classe operaia e alle masse popolari del proprio paese, di fronte al proprio popolo Ma nello stesso tempo ogni partito è cosciente della sua responsabilità internazionale per la salvaguardia della pace per la creazione di nuovi rapporti tra i popoli nello spirito dei nostri tempi Questo senso di responsabilità esige da noi, partiti comunisti europei l'unità delle nostre forze per risolvere questi problemi Più forte sarà l'unità e la solidarietà dei partiti comunisti e operai europei e più efficace sarà la nostra lotta»

L'intervento militare in Cecoslovacchia non ha giovato alla causa dell'unità e della solidarietà dei partiti comunisti e operai europei Non ha giovato *all'efficacia della loro lotta* Anche per questo motivo, oltre a tutti quelli già addotti, noi pensiamo che si debba addivenire al più presto a una piena normalizzazione della situazione in Cecoslovacchia

Senza dubbio la situazione internazionale *rimane grave e pesante,* in primo luogo per l'aggressione americana al popolo vietnamita e per il rifiuto degli Stati Uniti di cessare incondizionatamente i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam La situazione rimane grave e pesante nel Medio Oriente a causa del rifiuto di Israele di ritirare malgrado la intimazione dell'ONU le sue truppe *dai territori occupati* Motivi seri di tensione sussistono in Europa come già ho ricordato per il rifiuto del governo di Bonn di riconoscere le frontiere e l'esistenza della Repubblica democratica tedesca e questo provoca apprensioni legittime in primo luogo negli Stati socialisti più direttamente minacciati dalla politica della Germania *occidentale*

Un'analisi seria e realistica della situazione internazionale e di quella europea in particolare non può però ignorare il fatto che l'imperialismo non è più in grado oggi di farla da padrone in tutto il mondo in primo luogo perché esistono gli Stati socialisti e poi perché esistono gli Stati di recente *liberatisi ed esiste un grande movimento* mondiale di lotta per la pace di cui noi comunisti siamo parte essenziale Non si può nemmeno ignorare che esistono nel sistema imperialistico contraddizioni profonde e che queste agiscono anche in Europa tanto per la posizione assunta dalla Francia quanto per la crisi non ancora risolta *che ha investito sin dai tempi di* Adenauer la politica della Germania occidentale L'aggressione americana al Vietnam ha agito come un fattore ulteriore di contrasti e ha indebolito, non rafforzato l'imperialismo americano che si è venuto a trovare in conseguenza delle reazioni dell'opinione pubblica mondiale e della lotta a sostegno *del popolo vietnamita in condizioni* di isolamento mai conosciute prima All'interno stesso degli Stati Uniti la guerra al Vietnam ha provocato lacerazioni profonde come indicano anche le fratture drammatiche che si registrano in questi giorni alla Convenzione democratica cioè nello stesso partito del presidente Johnson

Il superamento dei blocchi

Rimane perciò perfettamente valido il giudizio formulato a Karlovy Vary secondo cui *«l'attuale momento storico esige audacia e iniziativa»* nella lotta per la pace e nell'azione per avviare l'Europa su una strada nuova di sicurezza collettiva attraverso il superamento dei blocchi

I blocchi sono una realtà, è stato affermato nel corso del nostro dibattito Non c'è dubbio che siano una realtà Sono una triste realtà imposta al nostro continente dalla politica dell'imperialismo, che ha cercato in tutti i modi in questi venti anni, senza però mai riuscirvi, di spingere indietro gli Stati socialisti Questa realtà attuale della divisione dell'Europa in blocchi contrapposti noi vogliamo superarla, *nella convinzione profonda che* il superamento dei blocchi non è soltanto una condizione di pace e di sicurezza ma è anche una premessa importante perchè si conseguano, in ogni paese del nostro continente più avanzati obiettivi democratici e sociali perchè si conquistino nuovi e più avanzati equilibri E' necessario per questo audacia e *iniziativa Non sempre nel periodo* trascorso da Karlovy Vary si è riscontrata nell'azione di tutti i partiti comunisti specie dei paesi socialisti un'audacia e una iniziativa corrispondenti alle possibilità reali della situazione Questo anche per quel che riguarda le iniziative politiche dei paesi socialisti che sono ora in Europa meno operanti di quel che furono, ad esempio ai tempi in cui si sviluppò attorno al piano Rapacky un'intensa e proficua azione

Perchè — si chiede Longo — questo minore impegno Il quale suscita talvolta l'impressione che i paesi socialisti si trovino per quel che concerne l'iniziativa europea su una posizione di attesa più che su una posizione di movimento e di attacco? E' questo un tema che merita, sicuramente una riflessione, e un approfondimento Senza la pretesa di dare una risposta compiuta si può comunque rilevare che questa scarsa iniziativa pare affondare le sue radici essenzialmente in una valutazione della situazione che pone al centro l'affermazione secondo cui l'imperialismo non è diventato più forte ma è diventato più aggressivo Questa sua aggressività più che in una minaccia militare si manifesta in Europa (dunque) — secondo queste valutazioni — sul piano ideologico e con i tentativi di sollecitare spinte centrifughe nei paesi socialisti facendo leva su quello che la *Pravda* definiva recentemente la *«sopravvalutazione degli interessi nazionali»* e *«uno sviluppo socialista separato»*

Più che questo aspetto che comunque è soltanto un particolare val la pena di considerare quel che si definisce come *«aggressione ideologica»* Che l'imperialismo conduca permanentemente una sua offensiva è indiscutibile Ben lo sappiamo *noi che dobbiamo misurarci* giorno per giorno con la sua propaganda e le diverse forme in cui si manifesta la sua azione ideologica E' una lotta che conduciamo con la nostra iniziativa sul piano politico sul piano ideologico e ideale badando sempre a individuare le forme diverse e nuove in cui questa azione si esprime le teorie o le *pseudo teorie alle quali da vita la* «mode» anche proprio per assicurare alla nostra azione il massimo di efficacia Ma avendo la preoccupazione sempre di non vedere in tutti coloro che si fanno portatori di questo o quell'aspetto di un'ideologia capitalistica o neocapitalistica degli «agenti» del capitalismo o dell'imperialismo Preoccupandoci sempre di esercitare un'azione di conquista ideale forti della validità e della vitalità del marxismo E facciamo questo non senza risultato, in un paese capitalista o dove la stragrande maggioranza dei mezzi di comunicazione di massa — a cominciare da quello che è ormai il più popolare di essi la televisione — sono nelle mani dei nostri avversari

Ci muoviamo cioè nel senso che Togliatti indicava nel memoriale di Yalta, allorchè affermava che «dobbiamo diventare noi i campioni della libertà della vita intellettuale della libera creazione artistica e del progresso scientifico» Aggiungeva Togliatti che «in questo campo molto aiuto ci potrebbe venire ma non sempre è venuto, dai paesi dove già dirigiamo tutta la vita sociale» Nemmeno negli anni intercorsi dal memoriale di Yalta molto aiuto ci è venuto in questo campo Abbiamo anzi l'impressione che proprio *in legame con l'accento posto* su quella che viene definita la «aggressione ideologica» questo aiuto sia andato diminuendo

Diverso profondamente diverse, dovranno essere le necessarie indispensabili lezioni che tutti i partiti comunisti e operai sono chiamati a trarre compiutamente, dell'errore dell'intervento militare in Cecoslovacchia Nel campo della politica estera noi ci attendiamo un più fermo impegno — per quel che concerne l'Europa — nella lotta per la sicurezza, per il superamento dei blocchi

I pericoli della presenza imperialistica in Europa e la necessità *di una lotta a fondo per la soluzione* di tutti i problemi europei e per la pace, ci sono ben presenti E' nostra convinzione che tanto più andrà avanti la lotta contro questi pericoli quanto più saranno in ordine i rapporti tra i paesi socialisti e quanto più questi paesi, ognuno a seconda delle proprie condizioni di sviluppo andranno avanti sulla *strada del rinnovamento democratico* della società socialista Questo è per noi, come è stato detto a Karlovy Vary tempo di audacia e di iniziativa Audacia e iniziativa, anche per risolvere i problemi interni di ogni società socialista Audacia e iniziativa per impostare su basi migliori i rapporti tra i paesi socialisti Audacia e iniziativa nel condurre avanti la lotta per la pace contro l'imperialismo per la sicurezza europea e lo scioglimento dei blocchi Questa audacia e questa iniziativa noi intendiamo, per conto nostro, metterla in atto in modo crescente anche nella ricerca di più ampi punti di convergenza con tutte le forze di sinistra nell'Europa occidentale Con tanta maggiore efficacia e rapidità potranno svilupparsi su scala europea questa iniziativa e questa azione quanto più presto sarà risolta sino in fondo la crisi cecoslovacca

L'imbarazzo della stampa italiana

Poche parole — prosegue Longo — su quello che è stato l'atteggiamento della stampa nei nostri confronti escluse appena due o tre eccezioni Fatto è che questa stampa non ha potuto o saputo nascondere l'imbarazzo in cui è venuta a trovarsi in seguito dalla nostra immediata e autonoma assunzione di responsabilità Essa — come giustamente rilevava un quotidiano di Roma — è prigioniera di venti anni di anticomunismo Soprattutto non riesce a comprendere — e ci sembrano pertinenti a questo riguardo talune considerazioni che venivano sviluppate ieri sull'*Italia organo della Curia milanese* — che il nuovo corso cecoslovacco, in quanto andrà avanti — e noi siamo certi di sì — porrà con più urgenza ai paesi capitalisti d'Europa la esigenza di *«un'attenta considerazione delle proprie organizzazioni statali» «Le vecchie strutture di Stati ottocenteschi* — scrive ancora il giornale — *sono destinate a scomparire e a travolgere i politici che sono ad esse abbarbicati La forza insita nel processo evolutivo del mondo moderno Tale considerazione* — aggiunge il giornale — *vale anche per l'Italia in modo assillante Quando si pensa che dopo venti anni di democrazia non è stata ancora fatta una indispensabile e essenziale riforma universitaria che da venti anni si parla di riforma burocratica dello Stato e non se ne è fatto mai niente questo conferma che la macchina è vecchia e va cambiata»* Ma — ha affermato Longo — non va cambiata solo per questi motivi Va cambiata per tutte le ingiustizie e gli squilibri che travagliano la società per la disoccupazione le condizioni di arretratezza e di miseria che affliggono milioni di italiani a cominciare dai lavoratori pensionati Ma si tratta anche del problema del rinnovamento democratico dell'Italia in tutti i campi a cominciare da quello dei diritti dei lavoratori nelle aziende Si tratta di fare andare avanti la democrazia di arricchirla *di contenuti nuovi* Per questa lotta il 19 maggio ha creato condizioni nuove e più avanzate

Dagli avvenimenti di questi giorni — afferma Longo — il nostro Partito esce a testa alta unito, come una grande forza socialista nazionale e internazionalista protagonista della battaglia di classe e politica in Italia e nella lotta per un nuovo corso *di tutta la politica* internazionale Abbiamo coscienza di aver tenuto alti anche in questa circostanza gli ideali del socialismo della libertà e della pace La profonda unità del Partito esce confermata e rafforzata anche da questa prova Si tratta di una unità non burocratica ma democratica fondata sul consenso sul dibattito di cui questa nostra stessa riunione è una prova eloquente Questa forza si accrescerà ancora con il dibattito che tutto il Partito già conduce e condurrà sulla base delle posizioni assunte dell'orientamento preciso e fermo che esce da questa riunione del Comitato centrale e della CCC e con il dibattito che condurremo in preparazione del XII Congresso

Il dibattito non è fine a se stesso E e deve essere sempre di più la premessa di un impegno accresciuto del Partito nel confronto con le altre forze politiche e nella lotta per fare avanzare gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori Andiamo a questa lotta compagni con fiducia profonda nella giustezza della nostra linea e con il più largo spirito unitario

Le ultime parole di Longo sono salutate da una lunga ovazione mentre tutti i compagni si levano in piedi

Gli interventi sul rapporto di Longo

Prima delle conclusioni del compagno Longo erano intervenuti nel dibattito i compagni D'Alema Rindone Secchia Petruccioli Massola Pintor Moranino Ferrara Zangheri Terracini, Lajolo Garavini Napolitano Barca Colombi Malvezzi, Luporini Gambolato Carotti Pecchioli Conte Bufalini Boldrini, Serri Ferri e Scoccimarro

D'Alema

Dopo avere espresso il proprio apprezzamento per le posizioni assunte dall'Ufficio politico e dalla Direzione del Partito il compagno D'Alema dichiaratosi pienamente d'accordo con la relazione del compagno Longo ha detto di *volersi soffermare principalmente* su due questioni sull'autonomia e sulla politica dei blocchi L'autonomia di ciascun partito significa — egli ha detto — esaltazione dei singoli momenti rivoluzionari Significa procedere in avanti arricchendo la nostra linea e contribuendo al progresso di tutto il movimento rivoluzionario Ogni restrizione arrecata all'autonomia indebolisce invece il movimento operaio Se si riduce l'autonomia se si rinuncia a considerare l'importanza del singolo contributo si finisce col ricadere lo si voglia o no in schemi vecchi e superati come quello ad esempio dello Stato guida Si finisce col piombare in una situazione insostenibile in cui non si sa più bene che cosa è valido per uno e non valido per l'altro che cosa è valido in un documento e non nella pratica In una situazione in cui le vie nazionali possono divenire una via crucis e divengono possibili violazioni di principi accordi e patti

Per ciò che riguarda la politica dei blocchi essa è sorta come si sa come una specie di santa alleanza contro i Paesi socialisti Se però i Paesi socialisti vanno allo scontro drammatico per la coesistenza soltanto per il disarmo *il Vietnam libero,* la liquidazione delle basi aggressive dell'imperialismo ecc e non si fanno portatori oltre che di grandi conquiste sociali tecniche e scientifiche di alcuni valori universali nuovi sino al punto di rischiare di rinunciare ad indebolire il prestigio del capitalismo — *affermando cioè nei principi e* nella pratica l'intero potenziale democratico e libertario del socialismo e giungendo persino a contraddire il sentimento nazionale dei popoli che si va esasperando — allora si ha una visione monca e parziale della lotta per la coesistenza Si rischia persino di contraddirne l'obiettivo La coesistenza è anche rifiuto *della militarizzazione della* cultura così come è stato della militarizzazione di cui un aspetto è l'atteggiamento di alcuni paesi socialisti e della stessa URSS sulla libertà della cultura Inoltre è assai chiaro che quanto dice Longo sulla logica dei blocchi non significa che alla riduzione dell'indipendenza nazionale il progressivo restringimento della democrazia nei paesi all'interno non possa e non debba corrispondere oggi subito (vi è gran ritardo) una crescente affermazione della sovranità degli Stati dell'autonomia dei partiti lo sviluppo della democrazia socialista *come mezzo* potente per accrescere la capacità di attrazione delle forze socialiste e della pace che combattono per liquidare i blocchi La lotta contro i blocchi militari è una strada essenziale per la pace e lo sviluppo del mondo socialista e della democrazia Però la *logica dei blocchi non può e non* deve costituire un alibi per quelle forze che nel mondo socialista resistono ai necessari e indilazionabili mutamenti Bisogna dire con chiarezza che vi è uno stretto rapporto tra taluni essenziali caratteri della società sovietica attuale e la collocazione dell'URSS di fronte ai problemi dell'internazionalismo proletario *così come del resto tra* la nostra linea strategica e l'internazionalismo Bisogna perciò dire con chiarezza che la mancata attuazione di alcuni principi fondamentali del XX Congresso del PCUS finiscono poi per portare a sbocchi come quelli cecoslovacchi Soltanto se diciamo tutto questo con chiarezza i compagni possono comprendere al di là della cronaca il significato dei dolorosi avvenimenti così come la posizione assunta dal nostro partito

Dicendo questo non abbiamo assolutamente intenzione di indebolire i legami che ci uniscono all'URSS ma vogliamo evitare l'irrazionalità e i miti per sostituirli con una più forte coscienza critica E ciò non significa subire la propaganda imperialista bensì subire l'influenza del marxismo-leninismo Oggi il partito deve proiettarsi decisamente all'esterno contro l'antisovietismo la DC la socialdemocrazia e per l'unità più larga delle forze di sinistra Però il dibattito non deve cessare per giungere alla maggiore chiarezza dei problemi di fondo posti dal compagno Longo Infine sembra necessario che con ogni cautela e tenendo conto della volontà dei compagni cecoslovacchi il nostro partito contribuisca al superamento *di un compromesso* conquistato con particolari condizioni per il conseguimento della totale indipendenza della Cecoslovacchia Il compagno D'Alema ha proposto che il nostro CC invii al CC del PCC un messaggio di fraterna solidarietà

Rindone

Pienamente concorde con la relazione di Longo Rindone sottolinea la fermezza la chiarezza il senso di responsabilità e la tempestività che *si ritrovano nelle prese di* posizione del Partito per la crisi cecoslovacca Se si può dire che l'intervento militare è stato improvviso non è stata certamente improvvisata la posizione dei comunisti italiani poiché essa era implicita in tutto il processo della nostra elaborazione politica Dinanzi al compromesso di Mosca credo sia sbagliato da parte nostra voler sovrapporre una posizione nostra a quella giusta molto dignitosa e ferma che ha preso il PC cecoslovacco In condizioni nuove certo non facili anche se sdrammatizzate occorre portare avanti la nostra solidarietà col nuovo corso cecoslovacco

Nel dibattito in corso nel Partito l'atteggiamento che prevale è di fiducia e di coraggio e di questo atteggiamento noi abbiamo bisogno nel momento in cui ci attendono gravi compiti nel condurre *la nostra politica per una nuova unità nel campo internazionale* E' da escludere ogni chiusura ogni atto che possa intaccare i nostri rapporti con il movimento operaio internazionale è anzi il momento di intensificare i contatti le iniziative secondo il nostro metodo Il nostro atteggiamento e quello dei comunisti francesi certamente porterà come contributo reale all'unità allo sviluppo di una giusta lotta politica alla conferma del riconoscimento del ruolo dell'URSS nonostante l'errore dell'intervento militare

I compagni non dimentichino che il PCUS è il partito della Rivoluzione d'Ottobre e il Partito del XX Congresso e perciò hanno fiducia che errori anche gravi possano essere corretti

Nel dibattito del Partito accanto all'amarezza e al turbamento emergono zone di *incomprensione Si tratta di* incomprensioni che pongono con maggiore acutezza la necessità di superare i ritardi nella piena assimilazione della nostra politica della via italiana e che impediscono ancora al Partito di utilizzare tutta la potenzialità di lotta del partito e delle masse per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese Abbiamo nello stesso tempo bisogno di riflettere intorno alla conquista teorica della unità nella diversità e in particolare sulle differenze oggettive delle situazioni nelle varie zone del mondo e sulle differenti posizioni dei partiti e dei movimenti per portare avanti con coraggio e con responsabilità la nostra iniziativa per sviluppare e arricchire la strategia rivoluzionaria

Riflessione e dibattito vanno affrontati nel fuoco della lotta del Partito e delle masse *per la pace per la libertà* del Vietnam contro i tentativi di rilancio dell'atlantismo per affermare le rivendicazioni dei lavoratori

Secchia

Affermato il suo pieno accordo col rapporto di Longo e le prese di posizione degli organi dirigenti del partito sottolinea che era nostro dovere manifestare il nostro dissenso Sono comprensibili d'altra parte l'amarezza e il travaglio dei compagni che nutrono dubbi e riserve data anche la gravità e difficoltà del momento Soffermandosi sulla situazione cecoslovacca e sul fatto che anche se in quel paese insieme a forze sinceramente socialiste e rivoluzionarie hanno operato e operano come in altre realtà del mondo uomini e forze che non condividono l'idea socialista ha ribadito che tuttavia questo non giustifica l'intervento armato una strada che non serve ad eliminare i pericoli ma li aggrava Il nostro partito ha fatto bene anche a denunciare la campagna scatenata dalle forze conservatrici e reazionarie Nei nostri documenti però bisogna dire qualche cosa di più esplicito e preciso sulla situazione internazionale Questo anche per aiutare i compagni a capire meglio quello che è accaduto e per evitare che nasca confusione e si possa pensare ad un nostro dissenso col PCUS anche nel giudizio sul*la situazione internazionale* Ricordata la gravità della situazione attuale per gli attacchi e le aggressioni degli imperialisti in tanta parte del mondo a cominciare dal Vietnam la crisi che travaglia il Medio Oriente la crescente aggressività del revanscismo nazista nella Germania occidentale ha ribadito che tutto questo però non giustifica l'intervento in Cecoslovacchia Semmai se si riteneva che la pace corresse un immediato grosso pericolo si poteva fare appello a tutte le forze di pace nel mondo per un'azione di lotta più incisiva La ripresa di una più forte azione per la pace contro la NATO e il Patto Atlantico è d'altra parte necessaria anche perché così diamo un aiuto effettivo alla stessa Cecoslovacchia e ai diversi paesi socialisti Noi siamo per il superamento di tutti i blocchi ha detto ancora Secchia ma sugli imperialisti ricade la responsabilità principale di avere fatto sorgere altri blocchi e alleanze militari ed anche la responsabilità di certi errori compiuti nei paesi socialisti La realtà dei blocchi esiste d'altra parte esiste il blocco militare imperialista che esige un maggiore impegno di lotta di tutti i popoli ed è questa lotta condotta per mutare tale realtà che permetterà di realizzare quella libertà piena che è l'essenza del socialismo Soffermandosi infine sulle cause degli errori e sottolineato il suo accordo con il rapporto di Longo ha tra l'altro rilevato come da un lato al XX Congresso non siano seguite modifiche sostanziali D'altra parte il principio della «unità nella diversità» non si è potuto di fatto realizzare per il tipo di rapporto che ha continuato a permanere tra i vari partiti comunisti un rapporto limitato allo scambio di informazioni o solo *preoccupato di fornire e ostacoli* dell'uno all'altro e non teso invece a comprendere le realtà e situazioni reciproche

Petruccioli

Dichiarato il suo pieno accordo *con le prese di posizione dell'*Ufficio politico e della direzione e con la relazione di Longo sia per le motivazioni che per l'impegno a cui si chiama tutto il partito ad approfondire alcuni problemi fondamentali per lo sviluppo e il successo della lotta rivoluzionaria in Italia e nel mondo La nostra critica — *e questo è il fatto* nuovo — parte dalle esigenze generali del movimento rivoluzionario La nostra posizione è internazionalista non *malgrado* ma in virtù delle posizioni che abbiamo preso e riconfermiamo sugli avvenimenti cecoslovacchi L'intervento armato in Cecoslovacchia è in contrasto non solo con *la* nostra strategia e linea nazionale di avanzata al socialismo ma anche e soprattutto con le esigenze e le necessità del movimento rivoluzionario mondiale nel suo insieme e nella sua totalità L'intervento armato oltre ad essere inquadrabile in quella che chiamiamo la «logica dei blocchi» fu teso a rompere un processo di rinnovamento in un paese socialista che nonostante tutti i pericoli e le contraddizioni che lo accompagnavano e lo accompagnano è il primo tentativo all'interno dei Paesi del patto di Varsavia di prendere atto delle contraddizioni che sorgono nelle società in cui è stata abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione e di affrontarle sul terreno giusto quello cioè della organizzazione sociale della gestione e della struttura del potere al di fuori delle accentuazioni nazionalistiche e dei giri di valzer in politica estera

D'altra parte il nostro dissenso è dovuto anche al fatto che l'intervento in Cecoslovacchia ha conseguenze negative per tutto il movimento rivoluzionario Crea nuove condizioni difficili e negative per i paesi in lotta contro il colonialismo il neocolonialismo l'im*perialismo USA e rende più ar*dua la creazione di un vasto fronte di lotta e di solidarietà internazionale antimperialista L'intervento ha poi ripercussioni negative all'interno degli stessi paesi socialisti perche rallenta il necessario processo di sviluppo rivoluzionario l'introduzione cioè di riforme nel*l'organizzazione politica* della società con una profonda democratizzazione nella gestione del potere

Dunque non si tratta di una critica provinciale o settoriale ma internazionalista e rivoluzionaria per i contenuti che la sostanziano Questi contenuti chiaramente presenti nel *rapporto di Longo riguardano* soprattutto 4 punti

1) la definizione dei confini del socialismo che non si limitano ai confini degli Stati socialisti ma abbracciano un complesso poderoso di forze rivoluzionarie in tutto il mondo Sembra una cosa ovvia mentre tutti avvertiamo che l'in*tervento in Cecoslovacchia* è stato reso possibile anche da una diversa valutazione di questo problema basilare

2) i rapporti fra le forze rivoluzionarie L'internazionalismo consiste nel riferire la propria linea e la propria azione a *tutto* lo schieramento rivoluzionario l'autonomia la *indipendenza e la responsabilità* di ogni partito non possono trovare altra limitazione di carattere organizzativo e burocratico

3) il rapporto fra democrazia e socialismo Troppe volte l'obiettivo della democrazia in quanto autogestione sociale e potere effettivamente esercitato dal proletariato e *dalla* maggioranza del popolo è stato considerato proprio soltanto dei paesi che hanno vissuto storicamente l'esperienza liberal borghese mentre è un generale obiettivo rivoluzionario

4) la politica dei blocchi la contraddizione decisiva è fra le forze rivoluzionarie di tutto il mondo e imperialismo e non fra queste e le forze rivoluzionarie che hanno conquistato il potere e hanno dato vita a Stati socialisti che pure sono parte decisiva del complessivo schieramento Su queste questioni dobbiamo oggi approfondire la ricerca e allargare il dibattito

Massola

Dopo avere espresso il proprio consenso con le decisioni prese dall'Ufficio politico e dalla Direzione ed essersi dichiarato d'accordo con la relazione di Longo il compagno Massola ha limitato il suo intervento all'esame di una sola questione quella che si riferisce alla generale formula di Togliatti sull'unità nella diversità Per apprezzarne tutto il valore si deve tenere conto delle forze enormi rappresentate oggi dal campo socialista e progressista Se queste forze fossero davvero unite potrebbero esprimere una grande forza antimperialista capace di far procedere assai più speditamente la marcia in tutto il mondo verso una società nuova socialista Dobbiamo rilevare con amarezza che ciò che è avvenuto in Cecoslovacchia ha invece inferto un duro colpo all'unità del movimento operaio dimostrando altresì come questa unità sia continuamente in pericolo Occorre dunque da parte nostra un lavoro incessante teso a ricostituire questa unità Nella ricerca che *dobbiamo compiere per trovare* le radici dell'errore ritengo importante prendere in considerazione la diversità in cui si sono formati i gruppi dirigenti dei partiti comunisti nei diversi paesi Nell'Unione Sovietica questa formazione è avvenuta in un paese che da 50 anni ha conquistato il potere in anni in cui questo partito ha dovuto superare grandi prove facendo fronte ai più feroci attacchi dell'imperialismo Se si tiene conto di ciò non è forse esagerato chiedersi se in alcuni di questi compagni non si sia formato una specie di complesso che può averli portati a ritenere di avere in quanto sovietici sempre ragione Io non voglio dare una risposta a questi gravi interrogativi ma so che tutte le accuse rivolte contro il gruppo dirigente del Partito comunista cecoslovacco si sono dimostrate infondate Detto questo io ritengo che il nostro compito più [illegible] una base per ridare vita all'unità di tutte le forze del movimento operaio internazionale In questa direzione devono essere evitati tutti gli atti che possono suscitare conflitti Questa azione deve essere svolta con grande senso di responsabilità Il metodo *deve essere quello che il nostro* partito ha sempre sostenuto il metodo cioè della seria argomentazione del confronto della discussione franca e fraterna degli incontri E agendo in questo spirito che noi potremo dare un serio contributo

Pintor

Il compagno Pintor approva il rapporto del compagno Longo per la chiarezza con cui ribadisce il dissenso dall'intervento militare sovietico e per le questioni politiche di fondo che solleva (e sulle quali sarebbe opportuno aprire subito un dibattito sulla nostra stampa)

L'intervento militare sovietico non è soltanto un errore sia pure gravissimo che possa essere circoscritto e spiegato con errate valutazioni *o altre ragioni* particolari Esso è una manifestazione da parte dell'URSS e degli altri paesi interessati di orientamenti e posizioni che non corrispondono secondo Pintor alla realtà della lotta di classe internazionale nel nostro tempo in relazione a questioni essenziali su cui *già da anni esistono divergenze* nel movimento internazionale l'articolazione dello schieramento rivoluzionario mondiale delle sue strutture e delle sue forme di lotta ossia la questione di una nuova strategia antimperialista l'edificazione del socialismo e la natura stessa di una società socialista il rapporto tra il Partito e le masse tra la direzione politica e il movimento reale

Pintor si riferisce criticamente al ruolo pressochè esclusivo attribuito al blocco socialista europeo e alla concezione strategica economico militare che ne deriva e che il XX Congresso non ha superato con la sua riduzione della coesistenza pacifica alla competizione economica fra i due sistemi e ad accordi di potenza E si riferisce a modelli di edificazione del socialismo che negano ogni partecipazione diretta delle masse al potere riducono il Partito e il suo ruolo dirigente a una istituzione burocratica o pedagogica nella gestione del potere e nel rapporto con le masse giudicando eretica la grande tradizione sovietista e consiliare e l'ispirazione libertaria del marxismo Problemi questi che oggi ci *impegnano a nuove riflessioni* (anche a proposito della rivoluzione culturale cinese)

Questi orientamenti spiegano secondo Pintor l'interpretazione stravolta che da parte dei dirigenti sovietici è stata data delle vicende interne cecoslovacche l'incomprensione dell'unità di massa realizzatasi attorno al PC cecoslovacco e più in generale la incomprensione altre volte manifestata da parte sovietica nei confronti dei nuovi fenomeni rivoluzionari che scuotono tanta parte del mondo e impegnano specialmente le nuove generazioni

L'errore dell'intervento militare ha dunque radici profonde che si tratta di individuare fino in fondo e che è compito della società sovietica e delle altre società socialiste rimuovere Già in passato abbiamo avviato delle analisi che tendevano a individuare queste radici nel modo stesso di formazione delle prime società socialiste in condizioni di isolamento e arretratezza Ma oggi queste radici continuano a fruttificare certe ipotesi di sviluppo derivate dal XX Congresso si sono vanificate anzi sono apparsi i limiti intrinseci di quelle impostazioni *si pone dunque la questione* se all'origine della crisi oggi precipitata non vi sia l'accentuarsi di stratificazioni e differenziazioni sociali e quindi di interessi particolari che comprimono la vocazione rivoluzionaria e la natura socialista di quelle società alimentando distorsioni strutturali e sovrastrutturali

Pintor conclude rilevando che l'imperialismo cercherà ora di occupare il nuovo spazio che gli viene offerto non tanto con una propaganda sia oggi quello di propaganda sconcia — promossa com'è da promotori e dai complici del genocidio in Asia e dai predicatori della rassegnazione della fame e della proficuità per i popoli schiavizzati del Sudamerica — o con l'oltranzismo atlantico classico ma con una accresciuta libertà d'azione nella sua «sfera d'influenza» e nel nostro paese cercando di riaccreditare la socialdemocrazia la subordinazione e collaborazione di classe

Ma la crisi che ha investito specie in quest'ultimo anno il capitalismo anche nei punti alti dello sviluppo dalla crisi nella società americana al sussulto francese alla frana della socialdemocrazia — non è reversibile e offre nuovi materiali e nuove forze per irrobustire il movimento di classe e le sue linee di lotta e accelerare i processi di transizione al socialismo che le cose reclamano La reazione istintiva di tanta parte del movimento di classe nelle attuali circostanze *contro ogni spaccatura* socialdemocratica impegna più che mai noi e la sinistra italiana ad affrontare con nuova lena il compito di dar sbocco alle grandi potenzialità rivoluzionarie che sono presenti nella nostra società e in tutta la società europea e a cui l'avversario non può oggi contrapporre altro che lo squallore del suo centro sinistra

Moranino

Espresso il proprio accordo con le decisioni del Partito il compagno Moranino ha detto come la adesione sostanziale alla posizione del Partito è stata circondata qua e là dalle riserve di quei compagni che hanno temuto sicuramente in buona fede che il «nuovo corso» cecoslovacco potesse portare ad una sorta di «restaurazione» capitalistica alla fine o alla distorsione o ad un indebolimento del socialismo Queste preoccupazioni o motivazioni appaiono alla luce dei fatti assolutamente insufficienti a spiegare un intervento che riproviamo e dal quale dissentiamo gravemente perché immotivato e inammissibile ma anche perché tende obiettivamente a bloccare un improrogabile processo di rinnovamento

Chi come noi ha assistito alla genesi lontana del nuovo corso può confermare come proprio dal PCC siano sorte le forze capaci di dare inizio e di portare avanti evitando *laceranti rotture il difficile* e contrastato processo di rinnovamento Si è trattato e si tratta di vecchi e giovani comunisti che si sono battuti con intelligenza critica contro la «riduzione» del marxismo secondo schemi dogmatici Sono state forze di ispirazione leninista tese alla ricerca di *una «via cecoslovacca» al socialismo* che hanno dato il via alla politica di rinnovamento e di democratizzazione Ci è accaduto in queste settimane di sentirci porre il quesito se tale processo nascesse effettivamente da esigenze obiettive e irrinunciabili di natura politica economica e sociale La nostra risposta è sempre stata affermativa

Svolta una rapida sintesi dei periodi più importanti della storia della Cecoslovacchia socialista Moranino ha ricordato come negli anni 60 dopo una significativa espansione della produzione industriale e del tenore di vita inizia un rallentamento dell'espansione economica Sono gli anni questi in cui è netta l'impressione che non ci si preoccupi che al potere corrisponda il consenso Sono gli anni in cui si produce meno di quello che si consuma Comincia allora la analisi critica attorno ai metodi di pianificazione con la inevitabile conseguenza di passare poi dai temi economici a quelli politici Ma proprio questo doveva portare ad uno scontro aspro Nonostante le resistenze e l'opposte tutta la ricca tematica della democrazia socialista veniva messa in discussione a volte come inevitabile in un dibattito di tale ampiezza in modo anche confuso e sbagliato secondo i problemi e protagonisti e la sede

Ora l'intervento dei 5 paesi